

La Bussola



Settembre 2023

La Bussola è l'informativa trimestrale di ValorPlan che ha l'obiettivo di informare su temi economici, fiscali e di tutela del patrimonio fornendo aggiornamenti su attualità, novità e approfondimenti su temi specifici.

**Pianificazione
Patrimoniale
Breaking Views**

**Economia
comportamentale
Pillole legali**

Maledetta Eredità

La parola eredità è spesso associata a divisione di proprietà o potenziale arricchimento di un soggetto. Ma è sempre conveniente accettare un'eredità? Come e quando posso accettare un'eredità? Per rispondere a



questa domanda dobbiamo partire da un assunto imprescindibile: l'eredità sia legittima che testamentaria **deve essere oggetto di accettazione**, non è quindi sufficiente essere semplicemente chia-

mati all'eredità. L'accettazione deve essere effettuata entro dieci anni dall'apertura della successione. In caso l'erede chiamato sia a sua volta defunto, il diritto all'accettazione è trasmissibile a un suo erede per successione. Esistono più modalità per accettare una successione, alcune esplicite ma altre in modo implicito.

L'accettazione pura e semplice è un'accettazione dell'eredità senza riserve, per effetto della quale, non solo il patrimonio, ma l'intera posizione giuridica del defunto si fonde con la posizione giuridica dell'erede.

L'accettazione espressa può essere effettuata tramite un atto pubblico o una scrittura privata nella quale si dichiara espressamente di accettare l'eredità nella qualifica di erede.

L'accettazione tacita si realizza in seguito a comportamenti o azioni che un soggetto potrebbe compiere solo in qualità di erede es: l'utilizzo di un bene come se fosse in piena proprietà o anche il pagamento di debiti ereditari.

L'accettazione presunta (o accettazione ex lege) è un'accettazione (pura e semplice) prevista dalla legge nel caso in cui il chiamato sia nel possesso dei beni ereditari e non provveda a redigere l'inventario nel termine di tre mesi dal giorno dell'apertura della successione o dalla notizia della devoluta eredità.

L'accettazione con beneficio d'inventario consente di tenere distinti il patrimonio del defunto e quello

dell'erede. Ciò significa che l'erede non potrà essere tenuto a pagare i debiti del defunto oltre quanto abbia ricevuto per effetto della successione. Può essere solo espressa e viene effettuata con dichiarazione ricevuta da un notaio o dal cancelliere del tribunale. Per la dichiarazione di accettazione d'eredità con beneficio d'inventario va presentata alla cancelleria del tribunale civile del luogo ove la persona deceduta aveva l'ultimo domicilio. Ci si può rivolgere anche ad un notaio che trasmetterà poi l'atto al tribunale, che ne curerà la trascrizione all'Ufficio del Territorio. Per produrre gli effetti voluti, la dichiarazione deve essere preceduta o seguita dalla redazione dell'inventario ossia dell'elenco completo dei beni e dei diritti ereditari. Il termine per effettuare l'accettazione con beneficio è di tre mesi dal decesso del defunto per l'erede che sia in possesso dei beni ereditari. L'accettazione con beneficio d'inventario è obbligatoria quando l'erede è un minore, un interdetto, un minore emancipato o un inabilitato. In tali ipotesi l'accettazione necessita inoltre di un'apposita autorizzazione del Giudice tutelare.

Quando si acquista la qualifica di erede, ovvero si è manifestato l'accettazione, si ereditano tutti i crediti, i debiti e le posizioni giuridiche del *de cuius*, da quel momento non è più possibile rinunciarvi.



Per questo accettare un'eredità è un momento delicato che va sapientemente analizzato e gestito, è quindi bene essere assistiti da un professionista.

Ancor più saggia, sono le azioni intraprese in vita dal *de cuius*, per pianificare il suo passaggio ereditario, in modo da evitare dannose divisioni e proteggere i suoi cari da amare e impreviste sorprese.





Breaking Views

Il mercato e i rischi autunnali

A poca distanza dal rapporto trimestrale della Commissione Europea che **abbassa le stime di crescita dell'Eurozona** per quest'anno e il prossimo, ecco che la BCE le taglia ulteriormente: per i tre anni 2023, 2024 e 2025 la previsione di crescita passa dal 4% al 3%. Con molta probabilità potrebbero essere abbassate ancora, considerate le ipotesi su cui si reggono. La commissione, ad esempio, ipotizza un prezzo medio del petrolio di 82,2 dollari quando siamo già oggi oltre i 90 dollari.

Quanto ai tassi, **il 4% parrebbe essere un punto di arrivo** della stretta monetaria equilibrato, ma è troppo presto per dire che i tassi non subiranno ulteriori rialzi. C'è ancora crescita economica all'orizzonte ed è più che giusto pensare anche di contenere l'inflazione, che si mantiene a livelli ancora alti. I problemi dell'Europa, in ogni caso, più che a livello macro economico, sono sulle policy, in particolare quelle relative alla politica fiscale, all'energia, al commercio internazionale, agli investimenti e alla ricerca. Quanto agli investimenti, nonostante il crescente intervento pubblico, rimangono cronicamente bassi, in particolare nei nuovi settori tecnologici.

La FED ha scelto, d'altro canto, di fare **una pausa nella politica dei tassi** e di osservare l'evoluzione dei dati economici e dell'inflazione, pur riservandosi di proseguire l'aumento, all'occorrenza, dei tassi.

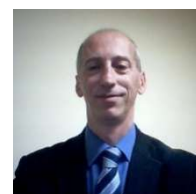
Molti operatori non credevano che la FED avrebbe alzato i tassi tanto come affermava di voler fare. Poi l'umore è migliorato grazie anche al crescente entusiasmo degli investitori per le applicazioni di Intelligenza Artificiale come ChatGPT e i titoli del comparto tech sono ripresi a salire, trascinando anche il settore bancario beneficiato dagli aumenti dei tassi. **Il sentiment di mercato** resta, di fondo, ancora rialzista anche se ritengo improbabile questo scenario considerando che diverse banche centrali sono ancora restrittive e il momentum della crescita ciclica, resta sottotono. **Ci sono ancora parecchi rischi** che bisogna tenere in considerazione fra i quali: il possibile aumento del petrolio e gli scioperi nel settore automobilistico.

Il perdurare del conflitto Russia-Ucraina e le sanzioni che l'occidente ha imposto alla Russia stanno penalizzando non solo la loro economia (ma non a metterla in ginocchio), ma anche la nostra! La Germania, da sempre locomotiva economica dell'Europa, è in forte difficoltà e questo, a cascata, penalizza anche la nostra economia italiana (siamo uno dei principali clienti della Germania). Mi auguro che qualcuno stia seriamente lavorando, fuori campo, per una soluzione che restituisca dignità ai contendenti e interrompa l'escalation sempre più evidente delle armi utilizzate, con le quali sarà impossibile ottenere soluzioni pacifiche. Nell'evolversi degli eventi, oggi, stiamo assistendo ad una **miopia politica preoccupante**: nessuno potrà essere vincitore in questo conflitto!

Gli indicatori prospettici suggeriscono che la contrazione economica probabilmente persisterà anche nel quarto trimestre dell'anno. Le aspettative delle imprese sono scese bruscamente: i nuovi ordini stanno calando a un ritmo più rapido rispetto alla produzione e le aziende cercheranno di ridurre la capacità nei prossimi mesi, alimentando le aspettative di un primo taglio dei tassi a metà del 2024.

L'incertezza sui profitti ed il contesto economico richiedono ancora una posizione cauta su azioni statunitensi ed europee mentre **sono più favorite le economie emergenti**. Nel mercato dei titoli di Stato l'incremento dei rendimenti osservato genera aspettative positive sui titoli obbligazionari statunitensi, in particolare, mentre si adotta una politica difensiva sulle emissioni corporate ad alto rendimento Usa a causa delle valutazioni. Positiva, inoltre, la visione sul debito locale delle economie emergenti, in particolare sul Brasile, dopo il recente taglio dei tassi.

La volatilità che ci aspetta in questo periodo autunnale, suggerisce prudenza e cautela nella determinazione del profilo di rischio degli asset, ma non deve far paura perché, se cavalcata con attenzione, resta pur sempre **un'opportunità da cogliere**.



L'educazione finanziaria e la paghetta

Non occorre, purtroppo, girarci troppo intorno: l'educazione finanziaria è un tallone d'Achille per il nostro Paese; sotto la media, in particolare, vi sono i soggetti con basso titolo di studio, le donne e i giovanissimi. È risaputo, infatti, che giovani e finanza siano due mondi distinti, ma l'ultima indagine OCSE-Pisa accende qualche segnale di allarme: **su un campione di oltre 9 mila studenti** quindicenni frequentanti vari indirizzi scolastici, è emerso che solo il 79% di questi raggiunge la sufficienza, contro una media Ocse dell'85%. Inoltre, stando allo studio, circa uno studente su cinque non possiede le competenze minime necessarie per prendere decisioni finanziarie responsabili e ben informate. Nonostante consulenti ed esperti in materia finanziaria ritengano la paghetta uno strumento utile per educare i propri figli a gestire le loro (piccole) entrate monetarie, diverse ricerche indicano che in Italia non c'è un legame con lo sviluppo di competenze finanziarie.

In Italia **non esistono, infatti, evidenze robuste** che dimostrino che la paghetta sia un metodo utile a sviluppare competenze finanziarie. Questo può essere, tuttavia, valido in altri Paesi, come l'Olanda o gli Stati Uniti, ma non in Italia. Il motivo non è solo da ricercare nella cultura, nelle tradizioni e nelle abitudini che possediamo, ma anche nella concezione verso la pianificazione finanziaria.

Serve a poco la paghetta ai figli come incentivo a risparmiare e pianificare se gli stessi genitori hanno una concezione del denaro come spesa del presente (o da

effettuare nel breve termine) o una scarsa attenzione ai rischi o agli investimenti nel lungo termine. Basti pensare che in Italia parlare di pianificazione successoria è un tabù; o che gli italiani sono un popolo che non ama i rischi né (paradossalmente) le assicurazioni; o ancora che la pensione è sempre vista come un miraggio, ma comunque un bisogno del cittadino di cui si farà carico e si occuperà lo Stato.

Nel nostro Paese **le variabili principali** che agiscono sulle competenze finanziarie sono le competenze matematiche e di lettura, ma anche l'aver fatto dei "lavoretti". Tuttavia, un bambino non è destinato a diventare uno spendaccione o a non capire nulla di finanza se va male a scuola; altre ricerche confermano, infatti, che alla buona gestione dei risparmi contribuiscono anche **il livello di autonomia** che il genitore dà al figlio, la capacità di fare budget e la curiosità verso la finanza di base.

Dare i soldi a Natale, ai compleanni o in occasioni di altre festività, per la promozione scolastica o quando cade il dentino non è solo un incentivo nella nostra società, ma anche uno strumento per creare un rapporto di **fiducia e reciprocità** all'interno delle relazioni familiari. Alla luce di ciò, il denaro, che sia nel salvadanaio dei nostri figli o sul nostro conto corrente, merita una gestione consapevole e responsabile, non solo per raggiungere un buon livello di benessere finanziario, ma anche a un rapporto appagante e sincero tra figli e genitori.



Sviluppare il potenziale umano

In questa fase storica in cui la complessità sociale, politica ed economica smuove le coscienze portando paure, dubbi e perplessità, **l'educazione accurata delle giovani generazioni** diviene il fondamento che può garantire l'evoluzione del pianeta. Il repentino avanzare dell'intelligenza artificiale richiede discernimento, auto disciplina e volontà di preservare l'intelligenza del cuore che la scuola tende a trascurare. **Il riconoscimento del vero** e l'esercizio dell'intelletto al servizio della vita dipendono dall'educazione al libero pensare, critico e dubitante. L'attuazione responsabile del buono scaturisce dall'educazione all'etica e dall'esposizione costante a mentori coerenti e saggi.



Il riconoscimento e la creazione del bello emergono dalla capacità di meravigliarsi del reale con apprezzamento e gratitudine. La cura di sé e degli altri, la salvaguardia delle risorse, la valorizzazione della vita in tutte le sue forme dipendono dall'ascolto profondo, dalla comunicazione autentica, dall'equilibrio tra identità e appartenenza e da una visione olistica della realtà.

L'educazione dona tutto questo se è perseguita nel suo significato autentico e resa praticabile da politiche che riconoscono il valore del ruolo dell'educatore.

Per sopravvivere abbiamo un esasperato bisogno di adulti capaci di accompagnare i giovani nello sviluppo delle loro potenzialità e testimoniare ciò che predicano con ispirante onestà.

L'educazione consente il risveglio di coscienza necessario ad affrontare le sfide all'orizzonte, ma richiede una messa in discussione costante degli adulti che scelgono di esercitarla e la forza di auto disciplinarsi per uscire dall'interesse personalistico. **Educare è un'arte** che non può essere improvvisata o ridotta a vuoto nozionismo, calcolo della prestazione, gestione approssimativa di gruppi numerosi.

Educare è un atto d'amore tra i più nobili e rari che accompagna nella conoscenza di sé con dedizione, apprezzamento e lungimiranza. Per favorire un cambio di paradigma nel 2019 è nato il **progetto "Educare con il cuore"** volto a diffondere i valori sopra citati e accompagnare coloro che aspirano ad una trasformazione radicale. Il progetto consiste in una visione filosofica e pratica pedagogica che può essere applicata in diversi contesti educativi, da quello più intimo della coppia genitoriale e della famiglia a quello più esteso della scuola e della società. In tempo di pandemia il progetto ha dato vita, in provincia di Brescia, ad una **comunità educante per adolescenti** che vivevano una fase di smarrimento, disagio esistenziale ed apatia conoscitiva e, parallelamente, ha avviato un corso di formazione per adulti che sentivano l'urgenza di mettersi al servizio dei più piccoli in qualità di attivatori d'anima, visionari di mondi possibili, pionieri di una scuola al servizio della vita.

Da quattro anni il progetto continua la sua azione di scuotimento delle coscienze e accompagnamento nella creazione di avamposti di luce in Italia e a novembre 2023 partirà **la terza edizione del corso di formazione per adulti** disposti ad "auto educarsi per educare", a conoscersi profondamente per gestire le proprie ombre senza proiettarle sui più piccoli rallentandone l'evoluzione. È necessario valorizzare **il potenziale umano** e allenare le intelligenze multiple che il trionfo del pensiero unico, artificiale e strumentale, tende ad atrofizzare. È tempo di unire le forze per creare progetti educativi sostenibili che custodiscano il meglio della tradizione promuovendo il nuovo che avanza. Tutti coloro che hanno a cuore le nuove generazioni possono scendere in campo e condividere la propria esperienza per sostenere le nuove generazioni che hanno sfide ardue da affrontare.



Insegnante di storia e filosofia

Barbara Colosio

info@educareconilcuore.it

Diritto ed approccio umano nella gestione del passaggio inter-generazionale. La figura del “Legale Family Officer”.

La letteratura tutta, con estrema omogeneità, si limita a sostenere che ai fini della tutela della **continuità del patrimonio di famiglia** occorre semplicemente fare ricorso a quelli che sono gli strumenti legali – offerti e riconosciuti dal nostro ordinamento - rappresentati, ad esempio, da patti di famiglia, trust, polizze vita, strutture societarie, donazione e testamento, affidamento fiduciario.

Ebbene si rileva sin d'ora come detta impostazione sia caratterizzata da un'impronta meramente accademica e superficiale, poiché concentrata esclusivamente sul dato tecnico (quale quello del diritto) tralasciando la **prospettiva umana**, sensibile ed immateriale della questione; aspetto quest'ultimo imprescindibile nell'ambito della ricerca del miglior strumento atto a sostenere la continuità del patrimonio familiare ove la famiglia è realtà costituita da persone e, pertanto, da emozioni, conflitti e competenze che devono essere ascoltate, capite, condivise ed elaborate al di là dello strumento giuridico, e solo successivamente rimaneggiate col diritto.

E' pertanto opportuno porre l'attenzione – anche mediante un taglio legale date le competenze di chi scrive - sulla estrema complessità che caratterizza il processo di individuazione dello **strumento giuridico più adatto** a garantire la continuità del patrimonio aziendale della singola famiglia ed il relativo passaggio generazionale, iter che trova la propria determinazione nella previa identificazione dei valori che caratterizzano la famiglia medesima e delle relative esigenze che ne devono essere soddisfatte.

Non essendo il diritto di per sé sufficiente a tale scopo, al fine di garantire la continuità del patrimonio di famiglia e, nello specifico, dell'azienda familiare, essenziale ed imprescindibile sarà il continuo confronto tra il professionista (sia egli legale sia egli Family Officer o, come piace definirmi sia egli “Legale Family Officer”) ed i professionisti che lo coadiuveranno, ed i componenti della famiglia medesima circa le paure, i valori, le competenze, i desiderata, i bisogni di ciascun componente così da poter permettere il raggiungimento di un accordo che consenta, con serenità ed equilibrio, la precisa individuazione della struttura legale più opportuna a garantire un corretto passaggio intergenerazionale.

La legge, infatti, si occupa solamente della **successione nei rapporti giuridici** facenti capo a una persona fisica, in quanto il diritto non si occupa (e non può occuparsi) delle situazioni umane che non hanno un'attinenza giuridica.

Pertanto, ad esempio, qualora nel patrimonio di una persona fisica vi siano beni e diritti, per così dire, “produttivi” (com'è il caso del diritto di proprietà di un'azienda o di una quota di partecipazione al capitale di una società) mediante i quali la persona fisica esercita un'attività ad esempio imprenditoriale, il diritto senz'altro si occupa della trasmissione inter-generazionale di detti “beni produttivi”, ma non può fare nulla al fine di permettere o di imporre che quella attività sia continuata o sia continuabile da altri (ad esempio, dagli eredi dell'imprenditore), se non contribuire a originare un contesto favorevole (ad esempio, mediante incentivi fiscali) per permettere che, trasferendosi ai discendenti la titolarità dei beni e dei diritti già appartenuti agli ascendenti e mediante i quali essi praticavano una data attività, coloro che appartengano alla generazione successiva possano esser messi nelle migliori condizioni (con riferimento a quei beni) per continuare – se lo vogliono – l'attività svolta da coloro che popolavano la generazione precedente. Del resto, **l'attività dell'imprenditore** non si può trasmettere per compravendita o per donazione o per successione mortis causa.

Ben può la legge, dunque, proteggere, favorire ed implementare la continuità delle imprese, specie in considerazione del passaggio inter-generazionale della proprietà delle aziende e delle quote di partecipazione al capitale delle società. Tuttavia, la legge e i suoi incentivi, pur rilevanti, spesso non sono fattori sufficienti per realizzare questo obiettivo di continuità. Infatti, se si scarta il caso del padre imprenditore che abbia un solo figlio (caso nel quale non pare si ponga alcun problema per il subentro di costui, ove egli lo voglia, nel ruolo di continuatore dell'attività del padre), per il solo fatto che un padre abbia, invece, una pluralità di figli, inizia a porsi una serie di problemi, non “giuridici”, ma “umani”, sui quali la legge nulla (o quasi nulla) può fare. Si pensi, ad esempio, alle classiche situazioni in cui vi sia una pluralità di figli pretendenti alla “poltrona” dell'imprenditore, non tutti egualmente (o non tutti ritenuti) capaci di assumere tale ruolo, i quali, quindi, devono essere

sospinti a farsi da parte, mediante un'opera di convincimento non certo agevole (e, anzi, spesso, umanamente impraticabile); o quella ove vi siano da convincere anche i rispettivi coniugi dei figli designati a mettersi da parte, i quali, spesso, invece di contribuire a rasserenare il clima per l'adozione della decisione familiare migliore possibile, non perdono ovviamente occasione per attizzare il fuoco delle polemiche, delle invidie, delle ripicche, anche provocando un inestricabile miscuglio tra le vicende personali e quelle aziendali.

In queste situazioni **il diritto, dunque, non aiuta**, se non a calcolare i quorum occorrenti per assumere le decisioni nelle assemblee o nei consigli di amministrazione

o per definire le clausole degli statuti societari (o nei patti parasociali): il diritto non può risolvere queste situazioni, in quanto situazioni molto più "umane" (intrinse dall'indole individuale delle singole persone e dai sentimenti più disparati, dai più apprezzabili ai più disdicevoli) che non "giuridiche", poiché proprie di un contesto ove le regole della morale possono avere un peso assai rilevante.

E allora, ben si può concludere sostenendo che nell'ambito delle questioni afferenti al **passaggio intergenerazionale** il giurista può offrire le giuste competenze per risolverle; il Family Officer il metodo e l'approccio più adeguati.



Disclaimer

Il presente documento è stato predisposto da ValorPlan srl, società che fornisce servizi di consulenza per la protezione patrimoniale. Il presente documento è un documento di informazione inteso a fornire informazioni generiche utili per migliorare la cultura patrimoniale. Il presente documento non è da intendersi, quindi, come un'offerta o una sollecitazione alla vendita o all'acquisto di strumenti finanziari e neppure come consulenza in materia di strumenti finanziari. Le informazioni contenute nel presente documento sono fornite a mero scopo informativo e la loro divulgazione non è da considerarsi sollecitazione al pubblico risparmio. Nonostante l'accuratezza della selezione delle fonti d'informazione e la scrupolosa analisi dei documenti ufficiali, ValorPlan srl non assume nessuna responsabilità né garantisce la veridicità dei dati citati. La natura di questo documento è strettamente confidenziale; esso è destinato esclusivamente ai clienti di ValorPlan srl; la distribuzione e riproduzione anche parziale, del documento è vietata senza il previo consenso scritto di ValorPlan srl. I destinatari del presente documento si impegnano a tenere indenne ValorPlan srl da qualsiasi conseguenza pregiudizievole che alla stessa dovesse derivare dalla mancata osservanza di tale divieto e si obbligano di conseguenza a rimborsare, a semplice richiesta, tutte le somme che, a qualsiasi titolo, ValorPlan srl sarà tenuta a corrispondere a terzi per effetto di tale violazione. ValorPlan srl non è responsabile per le conseguenze derivanti dall'utilizzo delle informazioni o delle opinioni contenute. Ogni decisione d'investimento o di acquisto di prodotti, anche assunta sulla base delle informazioni e delle opinioni e delle raccomandazioni contenute nel presente documento, è a totale carico e rischio del risparmiatore.